

## LCXI.

## TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

Presidenza del Presidente **TECCHIO**.

**SOMMARIO** — *Seguito della discussione del progetto di legge: Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Pubblica Istruzione — Interrogazione del Senatore Mamiani al Ministro della Pubblica Istruzione sul capitolo 67bis: « Concorso suppletivo alle spese dell'Accademia dei Lincei » — Risposta del Ministro e replica del Senatore Mamiani — Approvati il capitolo 67bis ed i successivi fino al termine del bilancio — Approvazione dei progetti di legge annessi ai quattro bilanci esaminati fra ieri ed oggi — Precedesi alla votazione dei quattro bilanci: di Grazia e Giustizia, degli Affari Esteri, dell'Interno e della Istruzione Pubblica — Presentazione di un progetto di legge che viene dichiarato d'urgenza — Proposta del Senatore Berti A., Relatore al Codice sanitario, approvata — Il Senatore Chiesi riferisce su petizioni — Risultato della votazione sui bilanci.*

La seduta è aperta alle ore 3 pom.

È presente il Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Il Senatore, *Segretario*, **TABARRINI** dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, che viene approvato.

**Seguito della discussione del progetto di legge: Stato di prima previsione del Ministero dell'Istruzione Pubblica.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge: Stato di prima previsione del Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Prego il signor Segretario Chiesi di dare lettura del titolo II.  
Il Senatore, *Segretario*, **CHIESI** legge:

## TITOLO II.

## SPESA STRAORDINARIA.

**Spese generali d'amministrazione.**

40	Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . .	34,853 63
41	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) . . . . .	11,531 »

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

42	Stipendio ed indennità di residenza agli Impiegati fuori ruolo in seguito all'attuazione dei nuovi organici prescritti dall'articolo 1° della legge 7 luglio 1876, n. 3212 (Spese fisse).	15,500	»
43	Ministero dell'Istruzione Pubblica — Spese per riparazioni al palazzo della Minerva .	12,000	»
	(Approvato.)	73,884	63

## Spese di servizi pubblici.

44	Scuole secondarie - Spesa straordinaria per gabinetti dei Licei . . . . .	20,000	»
45	Continuazione dei lavori geodetici ed astronomici per la misura del grado europeo .	30,000	»
46	Lavori di riparazione generale al palazzo Ducale di Venezia, legge 27 maggio 1875, n. 2507 (Spesa ripartita) . . . . .	57,000	»
47	Istituto di Belle Arti di Roma — Acquisto di materiale e lavori di restauro . . . . .	6,000	»
48	Collegio medico-chirurgico di Napoli. . . . .	11,850	»
49	Palazzo dell'esposizione di belle arti in Roma	<i>Per memoria</i>	
50	Roma - Scuola d'applicazione degli Ingegneri	30,000	»
51	Spesa per i cataloghi ed ordinamento della Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma, e compra di scaffali ed altri mobili . . . . .	12,400	»
52	Esposizione di Parigi . . . . .	30,000	»
53	Educandato Maria Adelaide di Palermo. . . . .	16,000	»
54	Istituto di belle arti in Napoli . . . . .	22,977	96
55	Università di Cagliari . . . . .	1,462	»
56	Università di Napoli. . . . .	20,000	»
57	Università di Palermo . . . . .	18,000	»
58	Università di Parma . . . . .	11,000	»
59	Università di Pavia . . . . .	30,000	»
60	Università di Pisa . . . . .	3,000	»
61	Università di Roma . . . . .	15,000	»
62	Gabinetto di fisica e di meccanica attinenti alla regia scuola di applicazione degli ingegneri di Roma . . . . .	15,000	»
63	Osservatorio vesuviano e gabinetto di chimica farmaceutica dell'Università di Napoli	5,000	»
64	Università di Torino . . . . .	20,000	»
65	Scavi al Foro Romano . . . . .	28,000	»
66	Riparazioni straordinarie ai monumenti di Roma, Metaponto e Benevento . . . . .	20,000	»
67	Scavi e musei di Roma . . . . .	17,000	»
67 bis	Concorso suppletivo alle spese dell'Accademia dei Lincei . . . . .	10,000	»
67 ter	Spesa per lavori nella Biblioteca Vittorio Emanuele . . . . .	20,000	»
		469,689	96

Senatore MAMIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MAMIANI. Domando d'interrogare il signor Ministro dell'Istruzione Pubblica riguardo al N. 67 bis, « Concorso suppletivo alle spese del-

l'Accademia dei Lincei, » ove leggo stanziato in Bilancio 10,000 lire.

Su questo proposito convienmi dire qualche parola, trovandomi in Senato a rappresentare in qualche modo particolare l'Accademia dei

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

Lincei, essendone io vice-presidente e presidente di classe, ed appunto con questo titolo, a nome anche dei miei Colleghi dell'Accademia, comincio a ringraziare il Governo, e specialmente il signor Ministro, della molta benevolenza con la quale ha favorito i lavori e gli sforzi di questo nascente istituto; e lo chiamo nascente per la sua felice rinnovazione; che la sua storia è antichissima, ed è una delle più vere e fondate glorie d'Italia.

So che anche il Presidente del Consiglio partecipa ai sentimenti del signor Ministro e mostrasi inclinato a proseguire la speciale tutela che il Governo dispiega inverso questo istituto.

Le lire 10,000 qui straordinariamente stanziato credo che serviranno per riparare ad un debito contratto nel e spese di pubblicazione, ed il signor Ministro sa che queste spese vanno aumentando, perchè la fama dell'Accademia si spande, e vi sono molte occasioni onorevoli e utili per crescere l'opposità sua e quindi ancora le pubblicazioni. Non ignoro che, relativamente agli altri istituti di scienze in Italia, l'Accademia dei Lincei non sarebbe mal provveduta, ma le cause legittime dell'aumento sono parecchie, e la prima che si tratta di un istituto scientifico fondato nella Capitale del Regno; la seconda che il Ministero sa molto bene che gli accademici Lincei non ritraggono nulla per sé, non sono regalati di alcuna provvigione, tocchè è contrario a ciò che avviene negli altri istituti di scienze italiani.

Epperò i Lincei credono di poter domandare qualche aiuto maggiore in compenso della loro abnegazione.

Non ha molto, si parlava che il sig. Ministro non sarebbe stato alieno dal recare un aumento alla dote dell'Accademia, tanto da farlo giungere a L. 25,000.

Veramente L. 25,000, misurate ai bisogni attuali e dirò anche urgenti, sarebbero quello che è giusto ed opportuno di domandare e di conseguire.

Parvemi anche di aver sentito dire che non fossero lontani i Commissari alla revisione del Bilancio dal proporre l'aggiunta che ho qui accennata.

Se il signor Ministro può intorno a ciò confermare le speranze de' miei Colleghi, io gliene sarò molto riconoscente.

Chiedo alla sua gentilezza una qualche risposta.

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Per alcune voci corse in questi ultimi giorni, e venute anche a me, io ringrazio molto l'onorevole Senatore Mamiani, Vice-Presidente dell'Accademia dei Lincei e presidente di Classe, di aver ridotto la sua interrogazione a quella forma cortese che usa sempre, ed al desiderio di una semplice informazione. Ringrazio ancora perchè egli abbia voluto rendermi qui buona testimonianza dell'interesse che il Ministero dell'Istruzione Pubblica ha potuto, con atti, dimostrare per aiutare il progresso dell'Accademia dei Lincei.

E mi piace inoltre che abbia aggiunto una parola di lode per il Presidente del Consiglio, il quale certamente fu a me compagno, nella qualità di Ministro delle Finanze, tutte le volte che si è trattato di aumentare la dotazione dell'Accademia, oppure di correggere i difetti che il fondo stabilito lasciava di fronte alla stampa delle Memorie, che molte e notevoli si leggono in quell'Accademia.

Della parzialità prudente con la quale il Governo ha riguardato le cose de' Lincei sono argomento chiarissimo le notizie che ho il bene di comunicare al Senato.

Il primo bilancio che io ebbi occasione di sostenere in aula al due rami del Parlamento portò un aumento di trentamila lire alla dote dei Lincei.

Io ho dovuto ricorrere anche agli aumenti straordinari come per questo, così per l'anno passato in aggiunta alla dote accresciuta.

In quest'anno qui non si aggiungono solo 10 mila lire le quali attualmente il Senato ha sotto la sua deliberazione, ma altre 15 mila, due o tre in si sono, furono prelevate dal fondo per le spese impreviste, colle quali appunto l'aumento di quest'anno è salito alla somma di 25 mila lire.

Ora se io dirò all'onorevole Senatore Mamiani ed al Senato come è venuto questo aumento delle 10 mila lire, l'onorevole Senatore Mamiani avrà in questa esposizione quelle dichiarazioni che più desidera, meno nell'interesse dell'Accademia dei Lincei, che nell'interesse della scienza italiana, la quale certamente si

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

compiace di trovare nella città capitale del Regno un centro di vita scientifica molto operoso, operosità della quale l'Italia ha bisogno per due ragioni; l'una dinanzi a tutta la nazione, e l'altra specialmente qui e davanti a se stessa.

Or bene, il bilancio dell'Istruzione Pubblica fu iscritto nell'ordine del giorno dell'altro ramo del Parlamento appena si riaperse la sessione, ed io fui varie volte incitato a passare da quest'aula all'altra per sostenerlo, quando io era fra voi trattenuto da quell'infelice progetto di legge sui monumenti, a cui pare che la sorte proprio non voglia riservare dei felici destini, e che raccomandando vivamente al Senato perchè non voglia permettere che resti un cadere anch'esso aggiunto a tutti quegli altri che avremmo voluto conservare o ristorare. Ma io ho dovuto restar qui.

Quando per l'incidente dell'art. 13 fu sospesa nel Senato la discussione di quel progetto di legge, il che avvenne sabato, io alla domenica, ad ora tarda, pigliando il corriere, vi trovai una Memoria del presidente dei Lincei con un fascio di documenti; Memoria e fascio di documenti intesi, l'una a domandare, e gli altri a provare la necessità di un maggiore assegno.

L'assegno diventava necessario per l'anno corrente; ed augurando tutti che l'anno che succede faccia anche maggiori i bisogni finanziari dell'Accademia dei Lincei per maggior copia di stimabili produzioni, era evidente che bisognava garantirsi contro la possibile insufficienza dei fondi con la dote, la quale fosse aumentata.

Io ho preso, come ho potuto leggere, e non ho potuto leggere che durante la discussione, queste deliberazioni: Prima senti il dovere di discorrere col Ministro delle Finanze, perchè bisognava che io ottenessi innanzi tutto la sua adesione. Fatto questo ho detto: qui c'è un'urgenza, l'urgenza cioè di saldare le spese dell'anno che corre. C'è dopo un bisogno che si prevede; e questo bisogno che si prevede deve essere esaminato.

Coloro ai quali sta a cuore che l'Accademia de' Lincei sorga degna della sua istituzione, degna di Roma e di ogni nuova istituzione, la quale si accompagna all'efficace, effettiva unità del Regno ed alla installazione di un Governo liberale in questa città di altissimi de-

stini nel passato, e a cui io non credo sia temerità prevederne dei nuovi e degnissimi per l'avvenire, costoro hanno ragione di preoccuparsi che il movimento scientifico, il quale si verifica in tutte le parti d'Italia, abbia qui una manifestazione.

Ma va compagna un'altra necessità che chi siede alla testa dell'amministrazione, sente assai.

Io ho deplorato moltissimo, come Ministro, che non avessi per incoraggiare le scienze, le lettere, e debbo dire anche, le arti, che un angustissimo fondo di 38,000 lire. E l'avevo aumentato di 12,000, aumento lievissimo, e tuttavia maggiore, non mi poté essere consentito, allorchè i Bilanci si discussero nei rapporti col Bilancio dell'entrata.

Or bene, il Senato attenda a ciò: il Ministero riconosce questo movimento scientifico che moltiplica le Memorie nell'Accademia dei Lincei moltiplica eziandio i libri al di fuori dell'Accademia de' Lincei e ricordo che un giorno in cui ne era fatta presagire una specie di domanda di aumento di dotazione per l'Accademia in discorso, io aveva ricevuto da un nostro scienziato un libro che trattava di ostetricia, un grosso trattato; e innanzi alle vetrine de' librai, trovai due altri trattati sul medesimo soggetto, stampati anch'essi tutti e due nel 1877. Sarebbe un abbandonarci troppo ai facili malcontenti anche fuori del campo politico, il non riconoscere come un nuovo e vigoroso sentimento di operosità letteraria e scientifica non si vada producendo ed aumentando nel nostro paese.

Ma quali sono le condizioni degli scrittori?

Io ho dovuto vedere anche questo: che molti scritti vengono al Ministero dell'Istruzione Pubblica: alcuni, direi, vengono per la via regia, ampia, con un parere già ottenuto innanzi da un Corpo scientifico, e si trasmettono al Consiglio superiore che si circonda di tante guarantee, e il cui giudizio ha tanta solennità.

Non ho bisogno di dire all'onorevole Senatore Mamiani quale somma abbia a ripartire.

Il Consiglio superiore, anche per la esiguità del fondo, sebbene non per essa sola, vuole il libro stampato; ma invece moltissimi dotti e letterati nostri, preceduti e confortati da buona riputazione, hanno bisogno di stampare, e non sempre essendo li pronti i tipografi e gli editori, ricorrono al Ministero.

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

Tra questi, in ispecie, i professori, ai quali come a cosa nobilissima e sua, debb'essere amico il Governo ed aiutatore, e fra le altre per questa ragione principalissima, che gli operosi insegnanti sono stimolo ai colleghi e lievito alle anime generose dei giovani.

Ora, non sempre i professori che vogliono o sentono il bisogno di stampare o trovano editori, o possiedono fortuna diversa da quella dello stipendio.

Ed anche qui io non ho bisogno di dire al Senato che gli assegni dei professori delle nostre Università sono di due ordini, e che anche i maggiori stipendi non possono permettere o i comodi della vita, o tollerare spese di stampa.

Non si può sacrificare molto di quell'assegno che dà lo Stato, sottraendolo alle necessità della famiglia, per stampare dei libri. E allora il concorso del Governo, se vi ha modo a concederlo, almeno almeno diminuisce, se non riesce a sopprimere tutto il sacrificio che lo studioso deve fare allorchando vuole stampare opere di scienze, la cui diffusione è molto lenta dappertutto, e massime in Italia.

Io qui ho una nota, che non voglio leggere, ma che mi ha servito per commuovere il Ministro delle Finanze. È una nota degl'incoraggiamenti che negli ultimi mesi io aveva dovuto negare, e sono nomi notevoli, e vi hanno cose che era interesse il poter sussidiare, perchè venissero alla luce. Dunque, quando mi venne innanzi questa domanda dell'aumento della dotazione, domanda degnissima di riguardo per l'autorità dell'Accademia e degli uomini che la compongono, e anche per l'amicizia verso colui che la firmava, io devo dire che ho sentito come un'interna voce, la quale a sua volta insisteva perchè non venisse dimenticata la necessità di tutta quella scienza, la quale, per manifestarsi al paese, o non poteva, o non voleva, insomma non invocava l'ingresso nell'aula magna dell'Accademia dei Lincei.

A me parve che si dovesse ugualmente fare, in qualche misura, ragione così alla domanda sottoscritta come alla anonima, e dissi che si voleva un aumento su due capitoli, e oramai la buona occasione di domandarlo sarebbe stato il bilancio definitivo.

L'onorevole Senatore Mamiani ha detto: È vero che la dotazione dell'Accademia dei Lincei è larghissima allorchando si paragona a quelle

delle altre Accademie, ma ci è o un diritto, o una scusa a chiedere per noi che apparteniamo ai Lincei ed è questa: I Lincei non chiedono nulla per loro, mentre altre Accademie hanno vantaggi per i loro membri. L'Accademia maggiormente dotata è l'Istituto di scienze e lettere di Venezia, il quale ha 42,914 lire e qualche centesimo, delle quali soltanto lire 15,136 vanno pel materiale ed il resto pel personale. L'Accademia che abbia pel materiale le più grandi spese dopo quella dei Lincei è quella delle scienze di Torino che ha 18,700 lire. L'Accademia de' Lincei invece ha 50 mila lire e sebbene da queste si debbano sottrarre circa 10 mila lire, risulta poi sempre che la dotazione dell'Accademia dei Lincei supera di gran lunga quella dell'Accademia più ricca.

Il Senato già vede come la questione si allarghi, e sia debito considerarla con attenzione.

Le Accademie non domandano anch'esse qualche cosa?

A questa interrogazione la mia memoria mi suggerì che molti Istituti scientifici erano di tratto in tratto ricorsi al Ministero chiedendo soccorsi nuovi perchè avevano la materia pronta per essere stampata e non i mezzi per istamparla.

La questione era più vasta e più complessa che non sembri ed impossibile a definire durante la discussione di un bilancio. Se tutto fosse da me unicamente dipeso, la difficoltà era minima o nulla; ma corre un grande divario fra colui che solo ha a richiedere e quell'altro che deve concedere.

Il mio bisogno è maggiore del bisogno che sente l'Accademia dei Lincei. Da una parte l'uomo di lettere o di scienza solitario, non incorporato a nessun ente, non ascritto a sodalizio di sorta, posto così solo di fronte a un editore difficile a trovarsi e talora impedito, trattenuto dalle domestiche angustie: dall'altra parte altri Istituti scientifici o magramente o punto dotati. E tra questi mi piace ricordare quelle Società costituite per le ricerche storiche, movimento vivo ai di nostri e degno di lode e portato naturale e buono de' nostri ordini liberi.

Ora, se avviene che qualcuno dei nominati abbia pubblicazioni iniziate che a stento si avanzano, oppure materia preparata per es-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

sere diffusa colla opera dei torchi, io trovo molto desiderabile che il Ministero abbia un fondo preparata col quale promuovere ed aiutare tutta questa lodevole produzione.

In questo modo a me parve che offrendosi l'occasione della domanda dei Lincei, io la dovessi trattare e persuadere l'onorevole Ministro delle Finanze, il solo che ai pensieri miei potesse dare una benevola attuazione.

In non so se in quell'occasione io abbia avuto la fortuna di esprimermi chiaro, o di essere chiaramente inteso; ben so che al leggere la domanda di aumento ho pensato doversi subito per i subiti bisogni inscrivere le L. 10,000 necessarie a saldare le passività dell'anno che corre, doversi chiedere il desiderato aumento nella dote del bilancio definitivo insieme con quello del fondo che è lasciato all'Amministrazione per incoraggiare, come si dice con parola più superba che il fatto, la scienza, le lettere, le arti. Né quello solo ho pensato, ma questo ho detto e ripetuto con frase stereotipata a chi me ne richiese, il perchè l'egregio Senatore Mamiani debbe vedere che dell'equivoco mio è più meravigliato e sorpreso di me.

Questa parola fu data durante la discussione dei bilanci e l'ho data coll'autorità del Ministro delle Finanze e data e scritta quando dire e scrivere poteva, che ora non posso più: ma siccome uno dei promettenti rimane, questa è buona sicurezza per la parola che ho dato, ed i Lincei avranno dal Ministro delle Finanze le 25 mila lire che ha promesso il Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Ma le autorevoli parole del sapiente Senatore mi muovono ad aggiungere qualche altra cosa che, se non riguarda, nè potrebbe, i Lincei, o nessun altro Istituto, di questa ragione, significa tuttavia lo stato dell'animo mio. Io avrò torto; ebbene, lo confesserò in questo estremo al Senato. In generale non mi commove troppo vivamente la parola Accademia. Cresciuto in quel tempo in cui la libertà non confortava i gagliardi e generosi pensatori a significare in pubblico le opinioni loro, vissi di quell'opinione che trovai diffusa sul conto delle Accademie, le quali credo che soltanto possono diventar vive, operose ed efficaci quando lo spirito di libertà anima e conforta gl'intelletti senza Mecenate, salvo quell'incoraggiamento e quel sostegno che maggiore di tutti porge ai valenti l'opi-

nione del popolo, cioè degli uomini colti o nativi o forestieri. Vi sono pregiudizi di gioventù di cui non ci si libera mai interamente; io sono rimasto un poco, almeno lo temo, sotto quel pregiudizio e quando leggo la parola di accademico fra i titoli di un uomo, vi metto accanto un punto d'interrogazione.

Epperò, invece che al titolo, penso che si debba badare all'uomo e all'istituto, e così ho, in quel modo ch'io poteva, atteso al nascere o rinascere e al progredire di codesta Accademia. Né occorre o molta attenzione o fina sagacia, imperocchè due cose chiariscono quale sia l'importanza di questo Istituto, e fanno presagire quanto debba riuscire e mantenersi in appresso. La prima sta nel suo rinnovamento. Una partita di onore si è assunta colui o coloro i quali hanno voluto rinnovare questa Accademia, perchè fu arduo lo strappare dal tronco di memorie onorate un ramo, e trapianarlo nel terreno libero del nostro Regno, quasi quasi a provare quali frutti potessero maturare al raggio delle nostre istituzioni e al calore delle nostre libertà.

Questo che certo fa ed è l'intendimento dei valorosi soci di quell'istituzione, per me è una importante garanzia, imperocchè le ragioni ed i motivi e le condizioni del nascere in definitiva accompagnano tutto lo svolgimento di quell'essere che è nato sotto quelle ragioni e quei motivi.

Una seconda è l'opera sua stessa, vasta mole di lavoro che già per sé stessa si raccomanda agli uomini prudenti. Né io voglio fare l'adulatore od il censore; ci sarà come in tutte le cose umane un po' di male commisto al bene; io non sono competente nel maggior numero delle materie che sono state trattate in quei ponderosi volumi: ma gli è pur vero questo, che uomini i quali vanno per la maggiore tra noi e tra gli estranei, vi hanno l'occhio rivolto, ed un desiderio vivo ci è di avere il proprio giorno per una lettura in quell'Assemblea.

Dunque l'aver coniato per quanto era possibile una istituzione scientifica, colle istituzioni liberali italiane, con una data medesima quasi indicato l'acquisto per l'Italia della sua Capitale e per la scienza di una nuova palestra, il volere che lo spirito della civiltà nuova animi questa Accademia e che la scienza con-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

quisti gl'intelletti 'qui in Roma dove prima e tuttavia si vogliono conquistare con la fede, danno promessa ai valenti o la debbono dare, che l'Accademia rinnovata non sia per venir meno alle giuste speranze.

La scelta stessa della località dove è posta, lo scopo che si propone, le serene dispute dei più grandi problemi che possono tormentare l'intelligenza, le solenni e le pazienti ricerche delle più grandi verità che possono stare nascoste nei segreti del mondo fisico e che nell'Accademia si hanno a produrre, mi pare che abbiano una importanza tale e tanta che la nazione stessa debbà incoraggiare il Governo ad aiutare per quanto è possibile quest'opera benefica, la quale debba a noi fruttare riputazioni, debba alla scienza fruttare progresso.

Queste sono le cose che io ho creduto rispondere all'onorevole Senatore, e sarò lieto di avere concluso il debito mio colla sua approvazione.

Senatore MAMIANI. Domando la parola

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Mamiani.

Senatore MAMIANI. Io non poteva desiderare risposta nè più favorevole alle mie speranze, nè più confacevole alla cortesia estrema e agli alti concetti del signor Ministro.

L'Accademia dei Lincei può essere adunque sicura che nel bilancio definitivo, e sotto la rubrica delle *Spese ordinarie*, si stanzieranno altre 15 mila lire, le quali certamente non soverchieranno i bisogni veri attuali dell'Accademia stessa, per soddisfare gli obblighi che ha assunto di molte utili pubblicazioni.

In quanto all'aver l'onorevole signor Ministro pensato anche agli scrittori, che pur troppo alcune volte sentono tarparsi le ali ai voli del loro intelletto, per non possedere o mezzi di mettere in istampa un libro, o per altre dure necessità, ciò evidentemente è nella ragione, anzi dirò nel debito di chi regge l'istruzione pubblica.

Ma, se io insisto sui vantaggi dell'Accademia dei Lincei, intendo che non sieno a pregiudizio di nessun altro Istituto scientifico.

Il signor Ministro ha toccato con molto garbo il nome di *accademia*, che ha pregiudicato forse allo sviluppo del rinascente Istituto, o per lo manco gli ha nocciuto nella opinione comune.

Poichè mi cade in acconcio il discorrerne, dirò che egli intende assai bene come sia quasi

un dovere di serbare un nome, il quale ricorda una vera gloria delle antiche lettere italiane.

L'Accademia dei Lincei nei suoi primi tempi, segnatamente quando aveva Galileo per primo accademico suo, non aveva nulla a che fare colle posteriori inezie di Arcadia e di simili istituzioni.

Io poi noterò brevemente (il Senato ha altre cose da udire e da fare che da tener dietro alle mie osservazioni mezzo filosofiche e mezzo storiche), dirò dunque che io non partecipo punto alla prevenzione soverchiamente ostile alle vecchie accademie d'Italia; perchè se molte di loro, certo, decadendo la nazione, ricreavansi in vane parole e in istampe assai poco profittevoli alla vita intellettuale, tutte insieme guardate a rispetto del rimanente dell'Europa acquistano un singolare pregio; dacchè quando molte nazioni oggi superbe in ogni scienza ed arte, gemevano ancora in una specie di barbarie, noi potevamo annunziare loro che non solamente nelle città principali, non nei soli capoluoghi di provincia, ma talvolta nelle piccole borgate, fiorivano accademie dove in qualunque modo usassero della letteratura, sempre davano testimonianza di una cultura estremamente diffusa, od almeno di un grande amore al sapere, all'arte, alla civiltà.

Io dico questo tra parentesi, e ne chiedo scusa al Senato e torno a porgere debiti ringraziamenti al signor Ministro dell'Istruzione Pubblica, applaudendo ai suoi grandi e liberali concetti: chè nessuna cosa si può fare qui nella capitale del Regno più utile che questa; di dare alimento a un grande corpo scientifico, dare alla terza Roma, per così chiamarla, l'arme più formidabile, l'arme più efficacemente morale contro i suoi nemici, e vuo' dire, l'insegnamento più completo e il massimo splendore d'ogni sorta di dotte discipline.

(Bene, Benissimo.)

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, pongo ai voti questa rubrica intitolata: « Spese di servizi pubblici » nella somma totale di lire 469,689 96.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Si continua la lettura dei capitoli del Bilancio.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

**CATEGORIA SECONDA**  
**Trasformazioni di capitali**

**TITOLO II.**

**SPESA STRAORDINARIA.**

**Acquisto di materiale mobile, adattamento e costruzioni di stabili.**

68	Lavori occorrenti per completare l'adattamento dell'edificio demaniale di <i>Donna Romita</i> a sede della regia scuola d'applicazione per gl'Ingegneri di Napoli (Spesa ripartita) . . . . .	114,000 »
69	Spesa pel nuovo orto botanico e per il proseguimento dei lavori di costruzione degli stabilimenti scientifici universitari di Roma (Spesa ripartita) . . . . .	300,000 »
70	Regie scuole normali . . . . .	5,000 »
71	Università di Bologna . . . . .	15,000 »
72	Università di Modena . . . . .	7,500 »
73	Università di Padova . . . . .	7,700 »
74	Acquisto della Biblioteca e di alcuni microscopi del defunto professore De Notaris . . . . .	19,600 »
	(Approvato.)	468,800 »

**CATEGORIA TERZA**

**Partite di giro.**

75	Dispacci telegrafici governativi . . . . .	500 »
76	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative. . . . .	697,495 99
	(Approvato.)	697,995 99

**RIASSUNTO PER CATEGORIA**

**CATEGORIA PRIMA.**

**Spese effettive.**

<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>	
Spese generali d'amministrazione . . . . .	635,721 »
Spese di servizi pubblici . . . . .	21,740,699 61
(Approvato.)	22,376,420 61

**TITOLO II. — Spesa straordinaria.**

Spese generali d'amministrazione . . . . .	73,884 63
Spese di servizi pubblici . . . . .	469,689 96
	543,574 59
Totale della categoria prima . . . . .	22,919,995 20
(Approvato.)	

**CATEGORIA SECONDA.**

**Trasformazioni di capitali.**

**TITOLO II. — Spesa straordinaria.**

Acquisto di materiale mobile, adattamento e costruzione di stabili . . . . .	468,800 »
Totale della categoria seconda . . . . .	468,800 »
(Approvato.)	

**CATEGORIA TERZA.**

<b>PARTITE DI GIRO . . . . .</b>	<b>697,995 99</b>
(Approvato.)	

**RIASSUNTO PER TITOLI**

<b>TITOLO I. — Spesa ordinaria.</b>	
<b>CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE . . . . .</b>	<b>22,376,420 61</b>
(Approvato.)	



SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

TITOLO II. — *Spese straordinarie.*

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE . . . . .	543,574 59
CATEGORIA SECONDA. — TRASFORMAZIONI DI CAPITALI . . . . .	468,800 »
(Approvato.)	----- 1,012,374 59
INSIEME. — (Spesa ordinaria e straordinaria)	23,388,795 20
CATEGORIA TERZA. — PARTITE DI GIRO . . . . .	697,995 99
Totale generale . . . . .	----- 24,086,791 19
PRESIDENTE. Chi approva questo totale, si erga.	
(Approvato.)	

Si dà ora lettura dell'articolo unico della legge:

## Articolo unico.

Sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1878, il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'Istruzione Pubblica, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla presente legge.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Ora si procede alla votazione a squittinio segreto delle quattro leggi di bilancio testè discusse.

Il Senatore, *Segretario*, VERGA fa l'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte a comodo dei signori Senatori che non hanno ancora votato.

## Presentazione di un progetto di legge.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di accordo col suo Collega il Ministro delle Finanze, Presidente del Consiglio dei Ministri, il progetto di legge approvato dalla Camera dei Deputati, portante la proroga del termine stabilito con la legge 3 giugno 1875, per l'aliena-

zione e divisione di terreni *ex-adempirili* dell'Isola di Sardegna (V. *Atti del Senato N. 99*).

Devo pregare il Senato a volerne decretare la urgenza, perchè i termini vanno a scadere coll'anno in corso.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della presentazione, fatta a nome dei Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze, di questo progetto di legge, già approvato dalla Camera dei Deputati, il quale verrà stampato e distribuito agli Uffici.

Il signor Ministro ne ha domandata l'urgenza.

Non facendosi opposizione, l'urgenza s'intende accordata.

Senatore BERTI A. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'on. Senatore Berti ha la parola.

Senatore BERTI A. In una delle passate sedute dopo lunga e vivace discussione sulle condotte veterinarie, il Senato ha accettato un emendamento proposto dall'on. Senatore Zini in queste parole: « In ogni provincia vi sarà un veterinario patentato a carico della stessa..... » Fu soltanto lasciato in sospenso il luogo dove collocarlo.

Dopo aver esaminato attentamente il Codice sanitario, e in ciò d'accordo anche coll'on. Senatore proponente dell'emendamento, io trovai che questo emendamento non può essere altrimenti collocato che al capo V, art. 8, dove dice: *Servizio sanitario comunale*; non vi è che da aggiungere: *e provinciale*; e nell'ultimo alinea collocare l'emendamento surriferito.

Allora l'articolo suona nel modo seguente:

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

« Ogni Comune deve provvedere alla tutela della sanità pubblica almeno mediante un medico e un chirurgo o un medico-chirurgo, ed una levatrice.

« I piccoli Comuni possono unirsi in consorzio per provvedere a ciascuno di questi servizi.

« L'istituzione dei Consorzi per il servizio sanitario deve essere approvata dalla Deputazione provinciale, sentito il Consiglio provinciale di sanità. In ogni provincia vi sarà un veterinario patentato a carico della stessa. »

Non era che questione di vedere ove l'emendamento votato dal Senato doveva essere collocato.

PRESIDENTE. Favorisca di far tenere al banco della Presidenza la sua proposta.

Il Senato in altra seduta ha votato un capoverso così concepito:

« In ogni provincia vi sarà almeno un veterinario patentato con stipendio a carico della stessa. »

Fu allora dichiarato dal Senato che restava in sospeso la collocazione di questo capoverso, e che si otterrebbe in proposito l'avviso della Commissione.

Ora, come ha udito il Senato, la Commissione propone che questo capoverso, già approvato, formi un ultimo capoverso dell'articolo 8° del titolo 1° capo 5° che ha per epigrafe: « *Servizio sanitario comunale.* »

Propone inoltre la Commissione che in vista della intromissione di questo capoverso, l'epigrafe del capo 5° invece di limitarsi alle parole: « *Servizio sanitario comunale* » venga composta delle parole: « *Servizio sanitario comunale e provinciale.* »

Due dunque hanno ad essere le votazioni:

1° Chi intende che il capoverso già approvato dal Senato sia apposto per ultimo comma all'art. 8°, è pregato di sorgere.

(Approvato.)

2° Chi intende che l'epigrafe di questo capo 5° invece di consistere nelle sole parole: « *servizio sanitario comunale* » sia concepito colle parole « *servizio sanitario comunale e provinciale* » voglia sorgere.

(Approvato.)

Siccome non è presente il Ministro dell'In-

terno per la continuazione della discussione del Codice sanitario, nè il Ministro di Grazia e Giustizia per il progetto di modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato, non si può procedere nè sull'uno, nè sull'altro di questi schemi di legge.

#### Presentazione d'un progetto di legge.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Domando la parola.  
PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio ha la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ho l'onore di presentare al Senato lo stato di prima previsione delle entrate per l'anno 1878 (V. *Atti del Senato N. 100*).

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro delle Finanze, Presidente del Consiglio, della presentazione dello stato di prima previsione delle entrate per l'anno 1878. Sarà stampato e distribuito alla Commissione permanente di Finanza.

#### Relazione di petizioni.

PRESIDENTE. Si passa ora alla Relazione sulle petizioni.

Senatore CHIESI, *Relatore.*

Petizione N. 120. « Papa Giuseppe Martino, curato dei greci cattolici romani di Napoli, domanda che sia differita la discussione del progetto di legge per la revoca dei provvedimenti contrari alla libertà dei culti riguardanti la Chiesa e confraternita dei nazionali greci in Napoli, onde abilitarlo a presentare osservazioni e documenti ».

Il progetto di legge cui allude questa petizione, venne già approvato dal Senato nella tornata del 19 giugno 1877. La Commissione propone perciò l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. La Commissione propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione N. 120 di Papa Giuseppe Martino, ecc.

Se non c'è opposizione, l'ordine del giorno puro e semplice s'intende approvato.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore.*

121. « La Giunta municipale di Rocalmuto, in provincia di Girgenti, fa istanza al Senato perchè sia sollecitata la discussione ed appro-

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

vazione del progetto di legge per la facoltà al Governo di mutare le circoscrizioni territoriali dei comuni di Sicilia. »

Siamo nell'identico caso; questa petizione è stata soddisfatta colla legge votata dal Senato il 12 giugno 1877.

La Commissione quindi per lo stesso motivo propone al Senato, anche su questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. La Commissione propone che sulla petizione N. 121 il Senato voglia passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Chi approva l'ordine del giorno puro e semplice, favorisca alzarsi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*.

124. « Ricci Antonio, da Montagnana (Padova), detenuto nel penitenziario di Volterra, ricorre al Senato perchè si provveda alla revisione della sentenza della Corte d'assise di Livorno, in data 19 agosto 1870, che lo condannò, a suo dire, ingiustamente al carcere perpetuo. »

Il Codice di procedura penale, nel capo II, titolo X, libro II, intitolato: *Della revisione*, contempla i casi in cui è ammessa la revisione dei processi. Il Ricci ricorra adunque nei modi determinati dalla legge, avanti le autorità competenti. Il Senato non può essere superiore alla legge, e non può e non deve ingerirsi in cose che sono di competenza del Potere giudiziario. Non può quindi fare alcuna raccomandazione al signor Ministro, per non invadere il campo del Potere giudiziario.

In conseguenza la Commissione propone al Senato che voglia passare all'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione.

PRESIDENTE. La Commissione propone che sulla petizione N. 124 il Senato voglia passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Chi approva l'ordine del giorno puro e semplice, voglia alzarsi.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*.

126. « La Giunta municipale di Avola (Siracusa), fa istanza onde ottenere che venga definitivamente abrogata la disposizione del N. 1, art. 16, allegato O, della legge 11 agosto 1870, riguardante il contributo dei comuni di Sicilia per le spese del corpo dei militi a cavallo. »

La legge 11 agosto 1870, a cui qui si accenna

nell'allegato O, all'articolo 16, dispone quanto segue:

« A partire dal 1° gennaio 1871 sono classificate tra le spese obbligatorie dei comuni:

1. La metà della spesa pel corpo dei militi a cavallo, istituito nelle provincie siciliane, ad eccezione degli ispettori, che rimangono a tutto carico dello Stato. »

Con R. decreto poi 27 marzo 1877, al corpo dei militi a cavallo nelle provincie siciliane venne sostituito un corpo di guardie di pubblica sicurezza a cavallo, e l'art. 1° di questo R. decreto è così concepito:

« Il corpo dei militi a cavallo nelle provincie siciliane sarà sciolto, e verrà immediatamente sostituito da un corpo di guardie di pubblica sicurezza a cavallo, sottoposto alle norme determinate con apposito regolamento. »

Ora, questo Comune domanda di essere esonerato dalla metà della spesa di questi militi a cavallo, che appunto perchè questo R. decreto li ha soppressi ed ha sostituito ai medesimi delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo. Si potrebbe forse rispondere che queste guardie non sono che una sostituzione dei militi a cavallo, che fanno lo stesso servizio ed hanno lo stesso scopo.

Siccome però la spesa pel corpo dei militi a cavallo fu addossata, per disposizione di legge, per metà a carico dei Comuni, e classificata tra le spese obbligatorie dei Comuni stessi; così, per esonerare il Comune ricorrente dal detto obbligo impostogli per legge, è necessaria un'altra legge.

La Giunta di Avola non ha perciò bisogno di ricorrere né al Senato né al Ministero per ottenere la presentazione del progetto di legge da essa reclamato, potendo le proposte di legge essere iniziate nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento da qualunque dei suoi membri. La Commissione perciò, senza bisogno di entrare a discutere il merito di detta petizione, non può che proporre sulla medesima l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. La Commissione propone un ordine del giorno puro e semplice sulla petizione N. 126.

Chi approva le conclusioni della Commissione, è pregato d'alzarsi.

(Approvato.)

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

Senatore CHIESI, *Relatore*.

128. « Il Consiglio provinciale di Caltanissetta, fa istanza perchè il servizio d'accerchiamento dei Reali Carabinieri venga assunto dal Governo, corrispondendosi dalle provincie quel tanto che verrebbe equamente determinato ».

La legge comunale e provinciale del 29 marzo 1865, dispone: « che sono spese provinciali obbligatorie le spese per l'accerchiamento dei Carabinieri Reali a norma dei regolamenti in quest'arma. »

Siccome pende all'altro ramo del Parlamento un progetto di riforma della legge comunale e provinciale, sarà il caso di esaminare questa petizione, quando verrà in discussione al Senato questo progetto. Per conseguenza la Commissione propone che questa petizione sia depositata agli archivi.

PRESIDENTE. La Commissione propone che questa petizione del Consiglio provinciale di Caltanissetta venga rimandata agli archivi.

Se nessuno fa opposizione, il rinvio agli archivi s'intende approvato.

Senatore CHIESI, *Relatore*.

129. « Il Consiglio provinciale di Caltanissetta fa istanza perchè in occasione delle promesse riforme amministrative, il servizio dei protetti e mendicanti poveri, a ziche gravare sul bilancio passivo delle provincie, venga addossato alle Opere pie ».

Anche questo servizio è addossato dalla legge comunale e provinciale alla Provincia.

E siccome pende, come ora ho accennato, avanti all'altro ramo del Parlamento, un progetto di riforma della legge comunale provinciale; così anche questa petizione sarà esaminata e presa in considerazione, quando verrà discusso in Senato il detto progetto. E intanto la Commissione propone che sia depositata negli archivi.

PRESIDENTE. La Commissione propone che anche questa petizione, N. 129, sia depositata agli archivi.

Nessuno facendo opposizione, il rinvio agli archivi di questa petizione s'intende approvato.

Senatore CHIESI, *Relatore*.

N. 130. « La Giunta municipale di Catania fa voto al Parlamento, per la introduzione in Italia della libera coltivazione dei tabacchi ».

Il Senato ricorderà che nella seduta 21 giugno 1877 fu riferita una petizione del Comizio

agrario di Sassari, che esprimeva lo stesso voto.

In quell'occasione si notò che con la legge 28 giugno 1874 fu estesa alla Sicilia la privativa dei tabacchi, in conformità alle leggi, alle tariffe ed ai Regolamenti che sono in vigore nelle altre parti del Regno. E in appoggio di detta legge la Commissione d'allora propose per quella petizione l'ordine del giorno puro e semplice, che fu adottato dal Senato senza osservazioni.

E per la stessa ragione la Commissione attuale fa uguale proposta dell'ordine del giorno puro e semplice per la petizione di cui ora si tratta.

PRESIDENTE. La Commissione propone sulla petizione N. 130 della Giunta municipale di Catania l'ordine del giorno puro e semplice.

Non facendosi opposizione, l'ordine del giorno puro e semplice s'intende approvato.

Senatore CHIESI, *Relatore*.

131. « Parecchi abitanti d'ogni ceto delle provincie Venete, in numero di 24,282, ricorrono al Senato onde ottenere che venga sancita per legge dai poteri dello Stato la libertà d'insegnamento ».

Una petizione di ugual genere fu riferita in Senato nella seduta 21 giugno 1877. Si trattava anche allora di alcuni Comuni delle stesse provincie Venete, che domandavano la libertà d'insegnamento. In quell'occasione fu osservato che il principio della libertà d'insegnamento era già sanzionato dalla legge Casati, e furono anzi citate diverse disposizioni di detta legge che rendevano omaggio al principio della libertà d'insegnamento.

Certamente la legge Casati sulla libertà dell'insegnamento non ha profittato l'ultima parola, né determinate tutte le norme onde questa libertà deve essere regolata, perchè ogni libertà deve essere regolata con qualche freno, altrimenti si convertirebbe in licenza, e piuttosto che utile riuscirebbe dannosa. E appunto per questa ragione in quell'occasione fu dalla Commissione proposto che quella petizione fosse mandata agli archivi, per essere poi presa in considerazione qualunque volta venisse in Senato in discussione un progetto sull'istruzione. La quale proposta fu dal Senato approvata. E per la stessa ragione la Commissione attuale non

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

può che ripetere la stessa proposta, che cioè questa petizione sia mandata agli archivi, per essere presa in considerazione qualunque volta sia discusso in Senato un progetto relativo all'istruzione.

PRESIDENTE. La Commissione propone che la petizione N. 131 di molti abitanti delle provincie Venete sia rinviata agli archivi.

Se non c'è opposizione, il rinvio di questa petizione agli archivi, s'intende approvato.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*. Unirò le due petizioni 133 e 134 perchè hanno lo stesso scopo.

133. « Il Municipio di Perugia, fa voto, perchè venga mantenuta la Sezione di Corte d'appello esistente in quella città ».

134. « La Deputazione provinciale di Modena ricorre al Senato onde ottenere che nel progetto di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, presentato al Parlamento, non venga compresa la soppressione della Sezione di Corte d'appello esistente nella detta città di Modena ».

È stato presentato all'altro ramo del Parlamento dall'onorevole Ministro di Grazia e Giustizia, nella tornata 13 giugno del corrente anno, un progetto di legge col titolo: *Modificazioni nelle circoscrizioni e nei ruoli organici delle Corti, dei Tribunali e delle Preture*, il quale porta variazione alla circoscrizione giudiziaria, e propone la soppressione di quelle Sezioni di Corte d'appello di Perugia e di Modena.

Quando questo progetto verrà in discussione innanzi al Senato, sarà allora il caso di prendere in considerazione queste due petizioni. La Commissione quindi propone il rinvio delle medesime agli archivi.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, il rinvio delle petizioni 133 e 134 agli archivi s'intende approvato.

(Approvato.)

Senatore CHIESI, *Relatore*.

135. « Alcuni parroci, in numero di 11, pongono al Senato motivate istanze, onde non venga approvato il progetto di legge relativo alla conversione dei beni appartenenti ai benefici parrocchiali. »

Anche per questa petizione posso ripetere ciò che ho detto riguardo alle due petizioni testè riferite.

Dallo stesso onorevole Ministro di Grazia e

Giustizia, nella tornata del 24 marzo di questo anno, fu presentato all'altro ramo del Parlamento un progetto di legge, che ha per iscopo *la conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie*. Quando quel progetto verrà in discussione in Senato, allora sarà il caso di prendere in considerazione questa petizione.

Per conseguenza la Commissione anche per questa propone che sia depositata agli archivi, per prenderla poi in considerazione quando si discuterà l'accennato progetto.

PRESIDENTE. Se non vi è opposizione, l'invio agli archivi della petizione 135 si intende approvato.

Ora si procederà allo spoglio delle schede.

Prima però prego i signori Senatori presenti, che non avessero ancora depresso il loro voto, di venirlo a deporre.

La votazione è chiusa.

Risultato della votazione:

Stato di prima previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per l'anno 1878:

Votanti . . . . .	88
Favorevoli . . . . .	77
Contrari . . . . .	10

Uno dei signori Senatori presenti si è astenuto.

(Il Senato approva.)

Stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1878:

Votanti . . . . .	88
Favorevoli . . . . .	81
Contrari . . . . .	6

Uno dei signori Senatori presenti si è astenuto.

(Il Senato approva.)

Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1878:

Votanti . . . . .	87
Favorevoli . . . . .	79
Contrari . . . . .	8

Uno dei signori Senatori presenti si è astenuto.

(Il Senato approva.)

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1877

Stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'anno 1878:

Votanti . . . . .	87
Favorevoli . . . . .	81
Contrari . . . . .	6

Uno dei signori Senatori presenti si è astenuto.

(Il Senato approva.)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno di domani tanto per gli Uffici, quanto per la seduta pubblica, è il seguente:

Al tocco: Riunione negli Uffici per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Norme per la liquidazione delle pensioni dei militari ex-Pontifici e loro assimilati;

Riordinamento del personale della R. Marina militare;

Aumento di un secondo decimo sullo stipendio degli insegnanti degli Istituti tecnici e nautici;

Proroga del termine stabilito con legge precedente del 1875, per l'alienazione dei terreni ex-ademprivili in Sardegna.

Alle due pom. seduta pubblica.

I. Nomina di tre Commissari di vigilanza al fondo per il culto, per l'anno 1878;

II. Nomina di tre Commissari di vigilanza alla Giunta liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico nella provincia di Roma, per l'anno 1878.

III. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Aumenti urgenti negli stipendi della magistratura, con la soppressione della 3<sup>a</sup> categoria dei Pretori, dei Giudici di Tribunale e dei Sostituti Procuratori del Re;

Stato di prima previsione della spesa del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, per l'anno 1878;

Stato di prima previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici, per l'anno 1878;

Codice Sanitario (*seguito*);

Modificazioni ed aggiunte alla legge sul Notariato.

La seduta è sciolta (ore 4 3/4).